



CAMERA PRESS/DAVID LONG/CONTRASTO

Il festival Conversazioni con Patti Smith

Riparte da New York "Le Conversazioni", festival ideato da Antonio Monda e Davide Azzolini. Oggi Patti Smith, giovedì Patti LuPone e Colum McCann. A giugno il festival, tema "La felicità"

Unesco Si candidano le città etrusche

Volterra, Perugia, Arezzo, Orvieto, Marzabotto, Piombino, Formello e Tarquinia sono le otto città che presenteranno candidatura per l'Unesco. Se ne parla il 4 maggio in un convegno a Volterra

Nasce Adei, una nuova associazione di categoria. Presidente Sandra Ozzola (e/o)

"Non c'è solo l'Aie, ci devono ascoltare" La scissione degli editori indipendenti

SIMONETTA FIORI

L'accordo è stato già trovato, manca solo la firma. Lunedì prossimo nascerà una creatura dal nome insignificante come lo sono gli acronimi, ma decisa ad avere un ruolo tutt'altro che irrilevante nella scena editoriale. Adei sta per Associazione degli editori indipendenti e nasce dalle fusioni di tre raggruppamenti di piccola e media editoria: l'Odei, gli Amici del Salone di Torino e Fidare. Perché è interessante questa fusione? Perché sempre più nitida apparirà la geografia editoriale italiana che vedrà collocati da una parte i gruppi più grandi come Mondadori&Rizzoli, Gems, Feltrinelli, Giunti&Bompiani che si riconoscono nell'Aie, l'associazione storica degli editori guidata da Ricky Levi, e dall'altra circa duecento marchi indie culturalmente significativi come e/o, Minimum Fax, Sur, Iperborea, Marcos y Marcos, 66thand2nd, Add, che hanno scelto di farsi rappresentare dalla nuova Adei. «Ma non in contrapposizione all'Aie», puntualizza Isabella Ferretti, editrice della 66th, la sigla che ha importato in Italia la letteratura sportiva. «Ci piacerebbe diventare un interlocutore altrettanto ascoltato dalle istituzioni pubbliche e dal governo, quando si parla di politiche a sostegno della lettura o della legge sul libro». I soci delle tre precedenti sigle, puntualizza Ferretti, saranno liberi di aderire all'Aiei o all'Aie, o di iscriversi ad entrambe. Nessuna guerra, in sostanza. Solo la volontà di contare di più negli scenari della politica del libro. Anche perché molto diversi sono gli interessi in campo. E non è casuale che a presiedere la nuova associazione sia stata chiamata Sandra Ozzola, proprietaria di e/o insieme al marito Sandro Ferri. È lei il volto del nuovo universo indie, scelto anche per rappresentare un mondo intellettualmente vitale,

di respiro internazionale, a cui sta stretto lo slogan polveroso di "piccolo è bello": forte della redazione americana e della più recente inaugurazione londinese, la casa editrice di Elena Ferrante ha raggiunto per fatturati il decimo posto del mercato italiano. «Non è infatti questione di dimensioni o numeri, ma in gioco è una diversa visione dell'editoria. E differenti sono le sensibilità», dice Ozzola. «Sarebbe però sbagliato leggere nella nostra iniziativa una dichiarazione di guerra all'Aie o un principio di ostilità verso i grandi gruppi. Da parte nostra c'è pieno rispetto per tutti». Naturalmente non deve sfuggire la data di nascita dell'associazione, a ridosso del Salone del Libro che partirà al Lingotto il 10 maggio. È evidente che una delle ragioni che muovono il nuovo soggetto è la difesa della rassegna torinese, messa a dura prova dalle difficoltà della Fondazione del Libro ora in liquidazione. I fondatori di Adei sono gli stessi editori che, insieme alla squadra di Nicola Lagioia, hanno guidato quest'anno la regia culturale del Salone. E nella precedente edizione ne difesero

I fondatori sono gli stessi che sostengono la regia culturale del Salone di Torino contrapposto alla fiera milanese voluta dai big

Sullo sfondo la battaglia di lobbying per gli sconti dei libri che gli indie vorrebbero al 5 per cento anziché al 15 come previsto oggi

la sopravvivenza dopo il divorzio dei colossi che scelsero di fare una loro fiera a Milano. Nell'eterno duello tra Tempo di libri e Lingotto, e nell'incertezza della macchina organizzativa ancora in attesa di una new company, meglio presentarsi uniti a difendere la causa torinese. Senza contare che il ritorno sotto la Mole dei giganti editoriali potrebbe preludere a una presenza dell'Aie ai vertici del Salone. E l'Aie in questo modo intende difendere i diritti acquisiti. «Pensiamo sia giusto continuare ad avere un ruolo», dice la neopresidente. L'altra grande questione riguarda la legge del libro, più volte annunciata ma mai realizzata. Uno dei punti più controversi è rappresentato dagli sconti sul prezzo di copertina, che l'editoria indipendente vorrebbe contenere al 5 per cento, secondo il modello francese, mentre alcuni dei grandi editori - più convintamente Gems di Mondadori - vorrebbero lasciare inalterato (oggi è al 15 per cento). «Dalla politica degli sconti dipende anche la sopravvivenza delle librerie indipendenti che non possono praticare le campagne promozionali delle catene», dice Ozzola. «Con la nuova associazione vorremmo rappresentare quella parte del mondo del libro che è preziosa e fragile come lo sono oggi le api nel mondo naturale. È a questi soggetti più a rischio che dobbiamo pensare, in un mercato che si presenta sempre più concentrato: non solo nella produzione dei libri, ma anche nella distribuzione e nella vendita». C'è anche il tema dei soldi, che non è mai irrilevante. «L'Aie riceve finanziamenti pubblici: perché non dovrebbe riceverli l'Aiei?», dice Ozzola. L'appuntamento è a Torino il 10 maggio, data inaugurale del Salone. È giornata di battesimo per la nuova creatura.



© PRODUZIONE RISERVATA

trapelato. Si sa ad esempio che il poeta Lars Forssell amava molto Dario Fo e che è stato lui ad insistere anno dopo anno per promuoverne l'apprezzamento e la conoscenza tra gli altri giurati. Così come pare che Patrick Modiano sia stato proposto da Sara Danius e dal poeta Jesper Svenbro».

Quali sono i Nobel mancati a suo parere?

«È incredibile che Strindberg non sia mai stato nominato né candidato. Per uno che sfidava la società e il politicamente corretto è davvero strano. L'altra è Simone de Beauvoir, autrice totale, saggista e scrittrice».

E la polemica sul premio mancato a Philip Roth?

«Negli ultimi anni, è vero, c'è stato un pregiudizio antiamericano. Sinceramente però, a Roth preferirei DeLillo o Grossman».

Se dovessero proporglielo, accetterebbe lo scranno da accademico?

«Se i giurati rimangono quelli di adesso, direi di no. Ho una mia vita, la barca, gli amici a cui tengo. Perché farlo? Per una questione di puro prestigio?».

© PRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Querini Stampalia
Onlus

Gemäldegalerie
Staatliche Museen zu Berlin

con la collaborazione scientifica di
THE NATIONAL GALLERY

MEGLIA DELLA PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Fondazione Querini Stampalia
Santa Maria Formosa
Castello 5252, Venezia
T. +39 041 2711411
www.querinistampalia.org

CAPOLAVORI A CONFRONTO
Presentazione di Gesù al Tempio

BELLINI MANTEGNA

21.3-1.7.2018